

Enrico Basso

Note su tre documenti inediti e una presunta lettera di Niccolò I Gattilusio, signore di Enos.

[In corso di stampa in "Lesbiaká", Mitilene © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

Nonostante il fatto che da almeno un secolo numerosi studiosi abbiano dedicato la loro attenzione alle vicende della Casa dei Gattilusio, tanto nell'ambito di saggi specifici quanto nel quadro di studi più generali sulla storia politica ed economica dell'area egea nei secoli del tardo medioevo¹, la documentazione diretta relativa ai vari rami della famiglia non ha ancora avuto l'occasione di essere pubblicata in modo organico. Ciò è dovuto sicuramente in primo luogo alla condizione di dispersione materiale dei documenti stessi nelle più disparate serie archivistiche dell'Archivio di Stato di Genova, che sicuramente custodisce la maggioranza della documentazione in materia giunta fino a noi, che ha fatto sì che alcuni dei più importanti documenti - soprattutto per il secolo XIV, ma non mancano esempi anche per il XV - siano stati pubblicati in sedi disparate e talvolta francamente inattese, complicando notevolmente il lavoro dei ricercatori². Un altro ostacolo alla ricerca storica è da attribuirsi senza dubbio alla convinzione, tuttora assai diffusa, che l'opera di A. Luxoro e G. Pinelli Gentile, dedicata appunto all'edizione dei documenti relativi ai Gattilusio, rappresentasse una sorta di "punto fermo", una raccolta sostanzialmente esaustiva delle fonti pervenuteci sull'argomento. Un'accurata operazione di riscontro di quest'opera con i documenti originali ne ha invece dimostrato il carattere puramente antologico, viziato per di più non solo da un criterio araldico-genealogico di dubbio valore scientifico, ma anche da plateali e grossolani errori di lettura e trascrizione che hanno purtroppo avuto conseguenze sulla storiografia, viziando in taluni casi anche la visione che illustri studiosi hanno avuto della politica orientale perseguita da Genova nel cruciale periodo dell'estrema crisi di Bisanzio e dei potentati cristiani d'Oriente e dell'affermazione della potenza ottomana nell'area a cavallo tra Europa ed Asia³.

Ferma restando, dunque, l'ipotesi della realizzazione di quel "Codice diplomatico mitilenese" che era nei progetti di Luigi Tommaso Belgrano e Karl Hopf⁴, e che avrebbe senza dubbio il grande pregio di raccogliere in una sola sede una seria riedizione di quanto già malamente pubblicato insieme al gran numero dei documenti editi in sedi disperse e degli inediti, ogni occasione per pubblicare in una sede adeguata documenti inediti sui dinasti greco-genovesi rappresenta sicuramente un'opportunità da non tralasciare.

¹ Sulla famiglia Gattilusio si vedano: K. HOPF, *Geschichte Griechenlands vom Beginn des Mittelalters bis auf unsere Zeit*, Leipzig, 1868, vol. II, pp. 150-153; A. LUXORO-G. PINELLI GENTILE, *Documenti riguardanti alcuni dinasti dell'Arcipelago*, in "Giornale ligustico di archeologia, storia e belle arti", I (1874), pp. 81-90, 217-221; II (1875), pp. 86-93, 292-297; III (1876), pp. 313-316; V (1878), pp. 345-372; W. MILLER, *The Genoese colonies in Greece*, in *Essays on the Latin Orient*, Amsterdam, 1964, pp. 296-298; ID., *The Gattilusj of Lesbos (1355-1462)*, *ibidem*, pp. 313-353; G.T. DENNIS, *The Short Chronicle of Lesbos, 1355-1428*, "Lesbiaká", 5, Mitilene, 1965, pp. 123-142; A. LUTTRELL, *John V's Daughters: A Palaiologan Puzzle*, "Dumbarton Oaks Papers", 40 (1986), pp. 103-112; G. PISTARINO, *Genovesi d'Oriente*, S.T., 14, Genova, 1990, pp. 383-420; G. OLGATI, *I Gattilusio*, in "Dibattito su famiglie nobili del mondo coloniale genovese nel Levante - Atti del Convegno di Montoggio, 23 ottobre 1993", "Accademia Ligure di Scienze e Lettere, collana di Monografie", IX, Genova, 1994, pp. 85-99; AA.VV., *Oi Gatelouzoí tís Lésvou*, a cura di A. MAZARAKIS, "Mesaioniká Tetradiá", 1, Atene, 1996; T. GANCHOU, *Hélène Notara Gateliousaina d'Ainos et le "Sankt Peterburg Bibl. Publ. Gr. 243"*, "Revue des Études Byzantines", T. 56 (1998), pp. 141-168. Per una più ampia bibliografia sull'argomento, si veda, oltre alle specifiche "voci" dedicate ai vari rappresentanti della famiglia, a cura di chi qui scrive, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LII, Roma, 1999, pp. 603-617; 620-626, il saggio di Thierry Ganchou in questo stesso volume.

² Alcuni documenti di fondamentale importanza sono stati pubblicati in L.T. BELGRANO, *Prima serie di documenti riguardanti la colonia di Pera*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria" (A.S.Li.), vol. XIII/2, Genova, 1877, pp. 97-336, mentre altri, relativi al XV secolo, si trovano in A. VIGNA, *Codice diplomatico delle colonie tauro-liguri durante la signoria dell'Ufficio di San Giorgio (MCCCCLIII-MCCCCLXXV)*, tomo I (anni 1453-1459), A.S.Li., vol. VI, Genova, 1868; tomo II, parte I (anni 1460-1472), A.S.Li., vol. VII, parte I, fasc. I-III, Genova, 1871; L. BALLETO, *Liber Officii Provisionis Romanie (Genova, 1424-1428)*, Genova, 2000.

³ Si pensi, ad esempio, al fraintendimento della politica genovese nei confronti dei Gattilusio da parte del Miller; si veda a questo proposito quanto detto da A. ASSINI, *La "compera Metilini" e la difesa genovese dei Gattilusio dopo la caduta di Costantinopoli*, in *Oi Gatelouzoí cit.*, pp. 223-280, in particolare p. 244.

⁴ Cfr. L.T. BELGRANO, *Avvertenza*, in A. LUXORO-G. PINELLI GENTILE, *Documenti cit.*, I, pp. 81-84.

Il presente saggio è appunto dedicato all'illustrazione di tre documenti, dei quali uno già segnalato da Gian Giacomo Musso⁵, un secondo sommariamente noto attraverso un regesto ed un breve estratto contenuti nella citata opera di Luxoro e Pinelli Gentile⁶ ed il terzo solo recentemente individuato, relativi ad uno dei personaggi forse più interessanti, e meno documentati in modo diretto, dell'intera Casata: Niccolò I, Signore di Enos⁷.

Niccolò, fratello minore di Francesco I di Mitilene, rappresentò infatti non solo un poderoso sostegno per l'opera del fratello durante la vita di quest'ultimo ma, dopo la sua morte nel 1384, costituì per un lungo periodo il punto di riferimento politico e familiare al quale si rivolsero ben due generazioni successive del ramo dei Signori di Mitilene, ed in generale un elemento imprescindibile negli equilibri politici ed economici di un area di vitale importanza quale quella dell'Egeo settentrionale.

Se infatti il Signore di Enos ebbe un ruolo determinante nell'assicurare la continuità di governo, e probabilmente la stessa stabilizzazione della dinastia, durante i due periodi (1384-1387 e 1403-1409) nei quali venne chiamato ad esercitare la reggenza a Mitilene in nome di eredi minorenni, prima del fratello e poi del nipote⁸, altrettanto importante fu senza dubbio la parte da lui giocata nel complesso groviglio di rapporti politici e personali intercorrenti fra Greci e Latini in un momento di fortissime tensioni quale fu quello in cui si trovò a vivere, durante il quale - nell'arco di meno di un decennio - si verificarono due battaglie determinanti quali quelle di Nicopolis e di Angora ed eventi altrettanto traumatici quali la spedizione orientale del maresciallo Boucicault e la conseguente guerra veneto-genovese. La ricchezza di Niccolò ed i suoi legami personali tanto con influenti membri dell'aristocrazia imperiale bizantina quanto con lo stesso Boucicault⁹, già ben prima che quest'ultimo divenisse governatore di Genova per conto di Carlo VI di Francia, lo misero in corrispondenza con personaggi di grandissima influenza, quale lo stesso patriarca di Costantinopoli¹⁰, e lo misero in grado di assicurarsi la riconoscenza di esponenti della più alta aristocrazia europea, come il conte di Nevers - il futuro duca di Borgogna Giovanni Senza Paura -, che Niccolò provvide a riscattare insieme ai suoi cavalieri dalla prigionia dei Turchi¹¹.

Questo aspetto "ufficiale" della vita e dell'azione di Niccolò è sicuramente il meglio conosciuto, grazie anche alla profonda traccia che il suo coinvolgimento in eventi tanto drammatici ha lasciato nelle narrazioni di cronisti coevi e posteriori¹²; meno ben documentato è invece il lato più "privato" delle sue attività, ovvero la gestione di quell'ingente patrimonio che, sapientemente utilizzato, costituiva indubbiamente uno degli *atouts* sui quali si basava la sua influenza politica. I due

⁵ G.G. MUSSO, *Navigazione e commercio genovese con il Levante nei documenti dell'Archivio di Stato di Genova* (Secc. XIV-XV), "Pubblicazioni degli Archivi di Stato", LXXXIV, Roma, 1975, pp. 122-123.

⁶ A. LUXORO-G. PINELLI GENTILE, *Documenti cit.*, I, pp. 217-218, doc. 7.

⁷ Sulla figura di Niccolò Gattilusio, si vedano in particolare G.T. DENNIS, *The Reign of Manuel II Palaeologus in Thessalonica 1382-1387*, Roma, 1961, p. 151; M. BALARD, *La Romanie génoise (XIIe-début du XVe siècle)*, A.S.Li., nuova serie, vol. XVIII, 2 voll., Genova-Roma, 1978, vol. I, p. 174; G. PISTARINO, *Genovesi cit.*, pp. 387-388, 390-392; G. OLGATI, *I Gattilusio cit.*, pp. 86, 88, 94, 96; *Demetrios Kydonēs, Briefe*, ed. a cura di F. TINNEFELD, Stuttgart, 1991, I, 2, T. 218, pp. 195-196, T. 219, pp. 197-199; C. ASDRACHA, *Inscriptions byzantines de la Thrace orientale et de l'île d'Imbros (XIIe-Xve siècles). Présentation et commentaire historique*, "Archaiologikón Deltion", 43 (1988), 1995, tavv. 29-30; EAD., *Gateloúzoι Aínou, Samothrákis kai Imbrou apó tis epigraphés*, in *Oi Gateloúzoι cit.*, pp. 59-63, in particolare p. 59; G. PISTARINO, *Il secolo dei Gattilusio signori nell'Egeo (1355-1462)*, *ibidem*, pp. 281-306, in particolare p. 301; S. KOFOPOULOS-A. MAZARAKIS, *I Gattilusio: revisioni genealogiche e numismatiche*, *ibidem*, pp. 399-436, in particolare pp. 400-404, 418; T. GANCHOU, *Hélène Notara cit.*, pp. 146-149; E. BASSO, *GATTILUSIO, Niccolò (I)*, in *D.B.I. cit.*, pp. 620-622.

⁸ Cfr. W. MILLER, *The Gattilusj cit.*, pp. 319, 323-324.

⁹ Sulle relazioni intercorse con il maresciallo Boucicault, cfr. J. DELAVILLE LE ROULX, *La France en Orient au XIV siècle. Expéditions du maréchal Boucicaut*, "Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome", fasc. 44-45, Paris, 1886, vol. I, p. 484 nota 1; vol. II, pp. 33-35, 48, 91-93, 189.

¹⁰ Cfr. F. MIKLOSICH- J. MÜLLER, *Acta et diplomata graeca Medii Aevi sacra et profana*, 6 voll., Wien, 1860-1890, vol. II, pp. 140, 234, 338.

¹¹ Cfr. W. MILLER, *The Gattilusj cit.*, pp. 320-321.

¹² Si vedano, ad esempio, i riferimenti alla sua figura in *Laonicus Chalcondilae Historiarum demonstrationes*, ed. a cura di I. BEKKER, Bonn, 1843, pp. 520-521; *Critobuli Imbriotae De rebus per annos 1451-1467 a Mechemete II gestis*, ed. a cura di C. MUELLER, Paris, 1870, lib. II, c. 13; P. SCHREINER, *Die Byzantinischen Kleinchroniken*, 3 voll., Wien, 1975-1979, vol. II, pp. 328, 383.

documenti che sono qui oggetto di esame ci consentono di gettare uno sguardo, sia pure rapido, su alcuni aspetti di questo lato dell'attività di Niccolò, al limitare, come si vedrà, fra pubblico e privato.

Si tratta di tre atti, conservati rispettivamente nella filza 498 e nei cartolari 479/I e 479/II del fondo *Notai antichi* dell'Archivio di Stato di Genova, rogati a Genova nel giugno 1402 dal notaio Giacomo Camogli il primo, nel gennaio 1409 e nel luglio 1411 dal notaio Giuliano *de Canella* (un notaio che, dopo aver trascorso un fondamentale periodo a Chio alla fine del XIV secolo, aveva mantenuto, tanto in veste di cancelliere a Genova della Maona quanto come privato professionista, forti legami con il mondo degli insediamenti genovesi dell'Egeo¹³) i rimanenti due. Tutti e tre sono relativi a controversie di carattere privato, in particolare ad una legata ad un consistente credito, vertenti fra Niccolò Gattilusio e i suoi rappresentanti, da una parte, e Giovanni *de Lagneto* dall'altra.

Il primo degli atti in questione, datato 6 giugno 1402¹⁴, registra l'accordo intervenuto fra il procuratore del Gattilusio, in questa occasione da Raffaele Doria *quondam Acelini*, e Giovanni *de Lagneto*, per affidare il giudizio arbitrale relativamente alle questioni pendenti fra le parti a Tommaso Di Negro ed Enrico Squarciafico, ai quali viene concesso un termine di tre mesi per giungere alla decisione. In proposito, oltre all'attestazione sicura che ci viene fornita del perdurare nel tempo delle relazioni di affari fra il signore di Enos e Giovanni *de Lagneto*, va sicuramente rilevato come questo documento, per quanto si tratti purtroppo di una sommaria minuta, confermi la solidità dei rapporti esistenti fra i Doria, e particolarmente il ramo della casata discendente dal Capitano del Popolo Oberto, a cui Raffaele apparteneva¹⁵, e la Casa dei Gattilusio, come ci viene confermato dai due successivi, e più importanti, documenti.

Il primo di essi, datato 5 gennaio 1409¹⁶, è infatti una dichiarazione ufficiale di Giovanni *de Lagneto*, con la quale egli, in assenza da Genova di Morruale Doria *quondam Luce*¹⁷, procuratore di Niccolò Gattilusio, riconosce di fronte al notaio di dovere al Signore di Enos la somma di 500 lire di genovini e porta come suoi fideiussori Cassano Doria *quondam Ansaldi* e Antonio Doria *quondam Filipi*. In sé, l'atto è una normale attestazione di una transazione finanziaria come ne avvenivano in continuazione nella Genova dell'epoca, e si distingue unicamente per l'ammontare decisamente notevole della somma dovuta e per il rango sociale dei personaggi coinvolti, ed è facile quindi comprendere perché sia passato fino ad ora sostanzialmente inosservato¹⁸; ma assume invece un aspetto del tutto differente alla luce del successivo documento, che a quest'atto fa esplicito riferimento.

Il 3 luglio del 1411¹⁹ infatti, Morruale Doria, agendo anche a nome di un altro procuratore dei Gattilusio, Giovanni Doria, si presentò di fronte allo stesso notaio, insieme a Giovanni *de Lagneto*, affinché venissero ufficialmente registrate una serie di sue dichiarazioni. Innanzi tutto, il Doria

¹³ Per un profilo dell'attività di Giuliano *de Canella* e per i dati biografici a lui relativi, si veda E. BASSO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio da Giuliano de Canella (2 novembre 1380-31 marzo 1381)*, "Collana storica di Fonti e Studi italo-ellenici" diretta da Geo Pitarino e Andreas Mazarakis, serie fonti, 1, Atene, 1993, pp. 24-38.

¹⁴ ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (A.S.G.), *Notai antichi*, 498, doc. CLXIII; si veda la trascrizione integrale in appendice, doc. 1. Ringrazio la Dott.ssa Claudia Cerioli per la cortese assistenza prestatami nel reperire questo documento e la Prof.ssa Laura Balletto per avermi aiutato a sciogliere alcuni dubbi nella lettura del testo.

¹⁵ N. BATTILANA, *Genealogie delle famiglie nobili di Genova*, I, *Famiglia Doria*, Genova, 1825, p. 72.

¹⁶ A. LUXORO-G. PINELLI GENTILE, *Documenti cit.*, I, pp. 217-218, doc. 7; si veda la trascrizione integrale in appendice, doc. 2.

¹⁷ Sulla figura di Morruale Doria e sulle sue relazioni, anche di parentela, con la Casa dei Gattilusio, si veda quanto detto da T. GANCHOU, *DORIA, Violante*, in *Dizionario Biografico dei Liguri (D.B.L.)*, VI, Genova, in corso di stampa; ID., *Les Doria et Byzance aux XIVe-XVe siècles: Valentina Doria, épouse de Francesco II Gattilusio de Mytilène, et Ilario Doria, beau-frère (gambros) de Manuel II Palaiologos*, "Byzantinische Zeitschrift", 97 (2004), in corso di stampa.

¹⁸ Va però rilevato come la prima attestazione dell'esistenza di un conto intestato a Niccolò I Gattilusio nei registri delle *Compere* sia legata proprio al trasferimento di una cospicua somma di denaro dai conti di Giovanni *de Lagneto* e Ugolino Doria; cfr. A.S.G., *Compere Mutui, Compera Nova Sancti Pauli de 8%*, cartulare 1358 (anno 1393), c. 307 v. Ringrazio per la segnalazione di questo e di altri documenti conservati in questa serie archivistica la cortesia dell'amico e collega Thierry Ganchou, che li ha individuati e sta attualmente studiandoli.

¹⁹ A.S.G., *Notai antichi*, cart. 479/II, cc. 132 v.-133 v.; cfr. appendice, doc. 3.

dichiara nell'atto di essere stato assente da Genova a partire dal gennaio 1409 e fino a poco prima del momento in cui si era presentato al notaio perché impegnato a curare gli interessi di Niccolò Gattilusio, e poi del suo erede, in Francia, e che quando al suo rientro si era presentato al *de Lagneto* per esigere il pagamento del debito in questione, questi si era rifiutato di ottemperare ai suoi obblighi, dichiarando di aver ricevuto dal Gattilusio la remissione di ogni somma dovutagli ed esibendo una lettera di Niccolò a sostegno di tale affermazione. Il Doria, ed è questo il motivo fondamentale per la redazione dell'atto, rifiuta di riconoscere tanto l'ammontare dichiarato del debito, che sostiene essere ampiamente inferiore alla cifra effettivamente dovuta al suo rappresentato (forse anche avendo a mente precedenti pendenze, come quella attestata dal documento del 1402), quanto la validità del documento esibito, di cui contesta la sostanziale oscurità e genericità del dettato, disponendo che di queste sue contestazioni, così come delle affermazioni contrarie ribadite dal *de Lagneto*, venga stilata una memoria scritta avente valore legale, in modo da tutelare gli interessi dei suoi rappresentati.

Questo secondo documento pone tutta la questione sotto una luce nettamente differente e contiene evidentemente una serie di elementi di notevole interesse, il primo dei quali è sicuramente quello dell'ulteriore conferma degli stretti rapporti esistenti fra la famiglia Doria ed i Gattilusio, che costituiscono una costante nella storia della famiglia dei dinasti dell'Egeo²⁰, ed in particolare con il ramo di Enos. Come sappiamo, la moglie di Niccolò I era una Doria, Petra²¹, ed evidentemente il signore di Enos preferiva affidarsi al parentado della moglie per la gestione dei suoi affari in Genova, ma praticamente tutti i personaggi che compaiono nei documenti citati sono direttamente o indirettamente legati alla potente *gens* genovese, in quanto anche i *de Lagneto* erano saldamente collegati al consortile nobiliare dei Doria²² da una fitta rete di interessi familiari ed economici, e questo contribuirebbe a spiegare tanto l'intervento di diversi membri della famiglia a sostegno di Giovanni, quanto la circospezione con la quale Morruale denuncia le evidenti irregolarità verificatesi in sua assenza. Altro aspetto sicuramente interessante è il riferimento al fatto che il Doria si era trattenuto per più di due anni in Francia per curare gli interessi di Niccolò Gattilusio in quelle terre; chiaramente, si tratta di interessi, probabilmente di natura finanziaria, connessi proprio al ruolo che il Gattilusio aveva giocato, come si è detto, nel riscatto dei cavalieri francesi dalla prigionia turca²³ e che gli era valso solidi legami nel mondo dell'alta aristocrazia del Regno.

L'elemento di maggiore importanza che emerge è tuttavia quello legato alla presunta lettera di Niccolò Gattilusio. Se la dovessimo infatti accettare come autentica, questa lettera rappresenterebbe praticamente un *unicum* nella documentazione relativa al primo signore di Enos e sarebbe anche il documento con data più tarda a noi noto tra quelli a lui relativi. Le nostre conoscenze in merito alla biografia di Niccolò Gattilusio, ed in particolare circa la fissazione della data della sua scomparsa, vengono in tal modo ampliate in modo considerevole; ma altri elementi contribuiscono a gettare una pesante ombra di dubbio su questo documento, ed è doveroso riconoscere come Morruale Doria avesse ampiamente motivo di muoversi con circospezione in questa causa.

Sulla base di attestazioni documentarie ritenute sino a questo momento attendibili, la morte del Gattilusio è stata tradizionalmente fissata in una data compresa fra il 12 aprile ed il 25 maggio 1409²⁴, e verosimilmente più prossima alla prima, tenendo conto del tempo necessario perché la notizia potesse giungere dall'Egeo fino a Genova; ma, mentre la prima delle due date - tratta dai

²⁰ Su questo punto, si veda quanto detto da G. OLGATI, *I Gattilusio* cit., pp. 96-99.

²¹ Cfr. K. HOPF, *Geschichte Griechenlands* cit., II, p. 151; ID., *Chroniques gréco-romanes inédites ou peu connues, publiées avec notes et tableaux généalogiques*, Berlin, 1873, p. 502; T. GANCHOU, *Hélène Notara* cit., p. 147.

²² Sull'argomento, si veda R. PAVONI, *Signori della Liguria orientale: i Passano e i Lagneto*, in *La Storia dei Genovesi*, IX, Genova, 1989, pp. 451-484.

²³ I Gattilusio potevano vantare complessivamente un credito di 108.500 ducati nei confronti dei cavalieri francesi, di cui 12.500 nei confronti del solo conte di Nevers; cfr. W. MILLER, *The Gattilusj* cit., pp. 320-321.

²⁴ La prima data deriva da un'annotazione dei *Libri Bullarum* riportata da Miller, che conferma che il 12 aprile 1409 Niccolò I era ancora vivo, mentre un documento dei cartulari delle Colonne dell'Archivio del Banco di San Giorgio pubblicato nella raccolta di Luxoro e Pinelli-Gentile è sempre stato ritenuto - fino ad ora - la prova sicura che il 25 maggio successivo egli fosse già *quondam*. Cfr. A. LUXORO-G. PINELLI GENTILE, *Documenti* cit., I, pp. 218-219, doc. 8; W. MILLER, *The Gattilusj* cit., pp. 324-325.

Libri Bullarum - è effettivamente certa, nel caso della seconda ci troviamo di fronte all'ennesimo cattivo servizio reso alla storiografia dall'impreparazione e dalla faciloneria di Luxoro e Pinelli-Gentile: recenti, accurate ricerche di archivio hanno infatti dimostrato come il conto intestato a *Marieta filia quondam domini Nicolai Gateluxii*²⁵ fosse in realtà attivo, sempre con la stessa intestazione, già in anni nei quali il signore di Enos era sicuramente vivo e ciò porta inevitabilmente a escludere recisamente una sua identificazione con il Niccolò già defunto nel maggio 1409, evidentemente esponente di un altro ramo della casata. Pertanto, tenendo conto di queste evidenze, la data della morte di Niccolò I andrebbe nuovamente fissata in un periodo di tempo compreso fra il 12 aprile 1409 ed un momento precedente proprio al 3 luglio 1411, considerando come data più tarda il mese di maggio di quest'ultimo anno, sempre tenendo conto della velocità di trasmissione delle notizie alla quale si è accennato in precedenza, come porterebbe a pensare l'espressione "*licet modo de modico ante sit defunctus dictus magnificus dominus*" contenuta nel testo del documento.

La lettera esibita dal *de Lagneto* reca la data del 26 luglio 1409; cronologicamente, quindi, potrebbe essere considerata come un documento genuino; tuttavia, il fatto che il Doria, per quanto fosse appena rientrato dalla Francia dopo una lunga assenza e forse non disponesse ancora di informazioni precise su quanto avvenuto nel frattempo nell'Egeo - come porta a pensare il fatto che non venga esplicitamente citato il nome dell'erede della signoria di Enos, Palamede Gattilusio, pronipote del defunto -, non abbia esitato a dichiarare pubblicamente i suoi pesanti sospetti sull'autenticità del documento, anche se, almeno per quanto possiamo desumere dai documenti a noi noti, non si spinse, almeno non subito, fino a denunciarlo apertamente come un falso, ci porta a considerare questo testo con maggiore cautela.

Altri elementi che emergono dal documento stesso contribuiscono ad aumentare la nostra cautela, consentendoci tuttavia di avanzare un'ipotesi sulle modalità della sua redazione e di comprendere, forse, alcuni dei motivi che suscitarono i sospetti di Morruale Doria in merito: la presunta missiva del Gattilusio risulta infatti scritta dall'isola di Chio per mano di Ludovico di Massa, cancelliere di Corrado Doria, ammiraglio della flotta genovese e podestà dell'isola; quest'ultimo, inoltre, insieme a Nicola *de Lagneto*, figlio di Giovanni, sarebbe stato colui che avrebbe persuaso Niccolò I a rinunciare ad esigere il proprio credito.

Proprio il fatto che la lettera sia stata scritta a Chio, per intervento di Corrado Doria e per mano del suo cancelliere costituisce un elemento importante: il Doria aveva guidato la flotta che, per ordine del maresciallo Boucicault, aveva represso violentemente la rivolta sollevata dai Maonesi contro le pesanti interferenze del governatore francese nell'amministrazione della loro isola, scoppiata nel dicembre 1408, ed era quindi rimasto a Chio in qualità di podestà di nomina diretta da parte del governatore, in violazione plateale delle convenzioni stabilite fin dal 1347 fra la Maona ed il Comune²⁶. La situazione esistente a Chio in quei mesi era di estrema confusione, e tale confusione si riverberava inevitabilmente anche nei collegamenti con la madrepatria, dove oltretutto si verificò nel frattempo anche il rovesciamento del governatorato francese ed il passaggio alla signoria del marchese di Monferrato²⁷; si presentavano dunque tutte le condizioni ideali per tentare di inserire un possibile falso nella documentazione. Se è questo il caso, possiamo ritenere assai probabile che l'iniziativa sia partita proprio da Nicola *de Lagneto*, il quale avrebbe approfittato dell'ascendente di cui godeva presso Corrado Doria per cercare di favorire il proprio padre sfruttando l'occasione offerta dalla situazione di confusione politica degli insediamenti genovesi nell'area egea - né va trascurata l'ipotesi che effettivamente il signore di Enos avesse

²⁵ Cfr. A.S.G., *Compera Mutui, Compera Nova Sancti Pauli de 8%*, cartulare 1390 (anno 1406), c. 248; anche in questo caso, devo la segnalazione del documento alla cortesia di Thierry Ganchou.

²⁶ Cfr. PH.P. ARGENTI, *The occupation of Chios by the Genoese and their administration of the island, 1346-1566*, 3 voll., Cambridge, 1958, vol. I, pp. 162-166.

²⁷ Proprio la rivolta di Chio viene considerata dalla storiografia come il primo segnale del livello di esasperazione al quale erano ormai giunti i Genovesi e che avrebbe condotto alla cacciata dei Francesi dalla città; cfr. G. PISTARINO, *Chio dei Genovesi*, "Studi Medievali", X/1 (1969), pp. 3-68, in particolare p. 54; E. BASSO, *De Boucicault à Francesco Sforza. Persistance et changements dans la politique orientale des seigneurs étrangers de Gênes au XVe siècle* in *Le Partage du Monde. Echanges et colonisation dans la Méditerranée médiévale*, a cura di M. BALARD e A. DUCELLIER, Paris, 1998, pp. 63-77, in particolare pp. 64-66.

redatto una lettera, successivamente interpolata -, e che quindi, forse anche all'insaputa dello stesso ammiraglio, la falsa lettera di Niccolò Gattilusio sia stata confezionata nel suo *entourage*. È tuttavia doveroso rilevare come sia pur sempre possibile che la lettera sia autentica, né osterebbe a questo il fatto che essa sia stata redatta a Chio, in quanto l'eventuale presenza del Gattilusio nell'isola in quel momento potrebbe ricollegarsi proprio ai suoi stretti rapporti con il Boucicault e con la Corte francese, che potrebbero del tutto naturalmente aver spinto il maresciallo ed i suoi rappresentanti nell'isola ad avvalersi dell'appoggio di un così influente amico nel tentativo di appianare i contrasti con i Maonesi, i quali sicuramente avrebbero tenuto nel dovuto conto il parere ed i consigli del signore di Enos, dopo l'assedio e la violenta occupazione della città²⁸.

In assenza di ulteriori testimonianze documentarie rimaniamo così nell'incertezza circa la valutazione da dare del documento in questione, ed in particolare del testo della lettera in esso contenuta, ma è comunque possibile riassumere le due ipotesi che si affacciano in proposito.

Se la lettera è autentica, possiamo pensare che Morruale Doria fosse male informato, o, nell'ipotesi più negativa, che stesse cercando di trarre a sua volta vantaggio dalla situazione assai confusa per esigere crediti maggiori del dovuto; più attendibile appare tuttavia, sulla base della considerazione dell'effettiva ambiguità del breve testo, l'ipotesi che la lettera in questione fosse stata falsificata, in tutto o in parte, per favorire i *de Lageto*.

Se propendiamo invece per l'ipotesi della contraffazione, rimane da spiegare che cosa abbia suscitato i sospetti di Morruale Doria; a questo proposito, si potrebbe avanzare la supposizione che Niccolò I fosse effettivamente defunto in data anteriore al luglio 1409, ma tale supposizione contrasta in modo netto con quel "*modico ante*" con il quale viene sostanzialmente fissata nel tempo - possibilmente ai primi mesi del 1411 - l'epoca del trapasso del Gattilusio. Una contraffazione così abilmente concepita sarebbe difficilmente caduta in errore nella datazione della lettera; anche considerando la possibilità che la notizia della morte di Niccolò I non fosse ancora pervenuta in città in modo ufficiale ed i falsari non avessero previsto che essa potesse giungere al Doria in Francia mentre loro si trovavano ancora nel Levante, il tutto appare assai improbabile.

Eliminata sostanzialmente tale ipotesi, per quanto dal tenore del documento si possa supporre che al momento della redazione dell'atto la data precisa della morte del Gattilusio non fosse certissima neanche per i suoi rappresentanti in Occidente (il che implicitamente rafforza la tesi di un avvenimento assai prossimo all'estate 1411, anche se va ricordato che Morruale Doria era stato a lungo assente da Genova), rimane comunque la considerazione che, nonostante la tattica dilatoria inizialmente adottata dal Doria invece di procedere direttamente ad un disconoscimento di autenticità della lettera esibita, successivi controlli debbano tuttavia aver consentito al procuratore dei Gattilusio di affrontare con maggiore decisione la questione; anche se per il momento non è stato possibile rintracciare altri documenti in merito, appare assai significativo da questo punto di vista il fatto che anche negli anni successivi Morruale abbia mantenuto stretti rapporti fiduciari con gli eredi di Niccolò Gattilusio²⁹.

Al di là delle ipotesi che possono essere avanzate in merito all'autenticità o meno del testo della lettera in esso riportato, il documento oggetto della presente analisi, oltre a suscitare ancora una volta il problema della possibile circolazione di documentazione falsificata e della trasmissione delle notizie dal mondo degli insediamenti orientali fino alla madrepatria ligure³⁰, ci offre

²⁸ La flotta giunse nelle acque di Chio il 18 giugno 1409 e la città venne espugnata il 30; cfr. PH.P. ARGENTI, *The occupation* cit., p. 164.

²⁹ La continuità del legame di interessi intercorrente fra Morruale Doria ed i Gattilusio è dimostrata, ad esempio, dalla sua partecipazione, in qualità di testimone, all'importante accordo stipulato in Chio il 2 agosto 1413 fra il rappresentante dei Gattilusio di Enos e di Mitilene, Antonio Aurigo *de Portu*, e Gaspare Lomellini in merito ad una considerevole partita di allume; cfr. A.S.G., *Notai antichi*, filza 603, doc. 35.

³⁰ Su questo tema, in particolare per i cruciali decenni a cavallo della metà del XV secolo, si vedano J. PAVIOT, "*Croisade*" *bourguignonne et intérêts génois en Mer Noire au milieu du XVe siècle*, "Studi di Storia medioevale e di Diplomatica", 12-13 (1992), pp. 135-162; G. OLGIATI, *I Genovesi in Oriente dopo la caduta di Costantinopoli*, in *Studi Balcanici*, a cura di F. GUIDA e L. VALMARIN, "Quaderni di Clio", 8, Roma, 1989, pp. 45-59; E. BASSO, *Il mondo orientale nella corrispondenza del Priore di Lombardia da Rodi (fine secolo XV)*, in *Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII-XVIII*, a cura di J. COSTA RESTAGNO, Genova-

indubbiamente, insieme alla possibile soluzione del *rebus* della data di morte di Niccolò I, una importante testimonianza su quello che potrebbe considerarsi un conflitto di interessi all'interno del consortile dei Doria fra due rami della famiglia, dei quali uno più strettamente connesso con i *de Lagneto* e l'altro invece unito da vincoli di interesse e di sangue con i Gattilusio che potrebbe offrire interessanti spunti di riflessione anche sui differenti orientamenti "politici", filo-francesi o filo-monferrini, che spaccarono in quegli anni alcuni dei più influenti consortili nobiliari della Liguria andando ben al di là della tradizionale, e ormai poco significativa, divisione tra guelfi e ghibellini.

Tenuto conto delle considerazioni sin qui esposte, mi pare si possa affermare, in conclusione di questo breve intervento, come, anche dall'esame di tre documenti apparentemente "minori" come quelli in oggetto, risulti confermata ancora una volta la complessa trama dei rapporti che continuavano a legare i Gattilusio alla loro antica madrepatria, nonché il ruolo di fondamentale importanza che i dinasti greco-genovesi, dalle loro distanti signorie nell'Egeo, continuarono a rivestire non solo per la "politica estera" del Comune, impegnato in una difficile partita per difendere le posizioni di supremazia faticosamente conquistate nell'area tanto contro l'ostilità veneziana quanto contro l'espansione dilagante della potenza ottomana, ma anche per i più "privati", ma non meno fondamentali, soprattutto in una situazione del tutto particolare quale quella genovese, interessi economici dei potenti *clan* familiari che dominavano la vita politica ed economica della Genova del tempo.

Appendice Documentaria:

Doc. 1

1402, giugno 6, Genova.

Raffaele Doria quondam Acelini, procuratore di Niccolò Gattilusio signore di Enos, si accorda con Giovanni dei signori di Lagneto per affidare a Tommaso Di Negro ed Enrico Squarciafico, con un mandato di tre mesi, l'arbitrato delle cause vertenti tra le parti.

A.S.G., Notai antichi, filza 498, doc. CLXIII

In nomine Domini, amen. Raffael de Auria quondam Acelini, procurator (1) et procuratorio nomine magnifici domini Nicolai Gateluxii, domini Enei, ex una parte et Iohannes de dominis de Lagneto ex altera, de et super causis, litibus et questionibus vertentibus et verti sperantibus (2) inter dicte partes, seu quomodolibet (3) verti possent, et super omne eo et toto quod una pars ab altera et altera ab una petere et requirere posset quomodocumque et qualitercumque usque in diem et horam presentem, et (4) super dependentibus etcetera

Sese compromisserunt et re vera (5) plenum et legitimum compromisum fecerunt in nobiles viros Thomam de Nigro et Enricum Squarsaficum, cive[s] (6) Ianue, tamquam in eorum arbitros etcetera

in forma; abrenuncians; cum promissione scripta manu mei notarii infrascripti (7).

// Et duret hinc ad tres menses proxime venturos inclusive.

Actum Ianue, in palacio Communis, ad bancum iuris domini vicarii domini potestatis Ianue, anno Dominice Nativitatis MCCCCII, indictione VIII secundum cursum Ianue, die VI iunii, in terciis, testes Iohannes Demonte de Garbania, taliator vestium, et Nicolinus de Pareto, formaiarius, cives Ianue ad hec vocatis et rogatis.

Bordighera, 1999, pp. 509-529; ID., *Caffa 1453: tensioni interne e difficoltà economiche alla vigilia della caduta di Costantinopoli*, "România orientale", XII, Roma, 1999, pp. 59-85.

1) procurator: *corretto su procuratorio* 2) *segue depennato*: super 3) *segue depennato*: vers 4) *segue depennato*: in 5) re vera: *lettura incerta*. 6) *danno da filza*. 7) in forma ... infrascripti: *note aggiunte a margine*.

Doc. 2

1409, gennaio 5, Genova.

Giovanni dei signori di Lagneto riconosce di dovere la somma di cinquecento lire di genovini a Niccolò Gattilusio, signore di Enos, impegnandosi a versare la cifra entro un anno a Morruuele Doria quondam Luce, procuratore del Gattilusio momentaneamente assente da Genova.

A.S.G., *Notai antichi*, cart. 479/I, cc. 24v.-25r.

In Nomine Domini, amen. Iohannes de dominis de Lagneto, civis Ianue, confessus fuit et publice ex certa presencia recognovit mihi notario infrascripto, tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti vice et nomine Morruelis quondam Luce de Auria, absentis a confectione huius instrumenti, infrascripto nomine (1) se eidem Morrueli de Auria tanquam procuratori et procuratorio nomine magnifici domini Nicolai Gatilusii, Enei domini, dare teneri et dare et solvere debere libras quingentas ianuinorum, et sunt causa de scilicet pro ratione una currenti quam dictus Iohannes de dominis de Lagneto habere dixit cum dicto magnifico domino Nicolao Gatilusio, Enei domino, renunciando exceptioni dicte quantitatis pecunie ut supra non teneri, seu non debere et sic non esse et exceptioni doli, condicioni, sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri; quapropter ipse Iohannes, in solidum ut supra tanquam principalis per se et heredes suos se obligando, et pro eo et eius precibus et mandato Casanus de Auria quondam Ansaldi et Antonius de Auria quondam Filippi, cives Ianue, ibidem presentes tanquam fideiussores principales utrumque et pro sua dimidia dicte quantitatis se obligando et pro heredes eorum, et sic ipsi tres, scilicet dictus Iohannes in solidum pro tota quantitate predicta et dicti Casanus et Antonius de Auria utrumque pro sua dimidia dicte quantitatis, promiserunt mihi notario infrascripto, ut publice persone predictae stipulanti vice et nomine dicti Morruelis de Auria procuratorio nomine predicto, et pro me notario eidem Morrueli, dicto procuratorio nomine, dare et solvere in pecunia numerata libras quingentas ianuinorum hinc ad annum unum proximum venturum in civitate Ianue, alioquin pena dupli dicte quantitatis solemni stipulatione prout supra promissam, qua pena soluta vel non soluta firma maneat omnia predicta (2) et nichilominus dictam sortem librarum quingentarum ianuinorum et penam Ianue, Saone, Pisis, Romanie et ubicumque locorum et terrarum petitum fuerit per dictum Morruelem, dicto procuratorio nomine dicti magnifici domini, vel alium legitimum pro eo Morruuele, dicto nomine (3), promiserunt, stipulatione ut supra (4) solemni pro partibus superius expreis, scilicet in solidum dictus Iohannes et utrumque et principales et utrumque ipsorum Casani et Antonii pro sua dimidia principaliter, unica tamen et integra solutione, se soluturos (5) eidem Morrueli, dicto nomine, cum refectione item omnium damnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, et pro inde et ad sic observandum ypotecavit et obligavit eidem Morrueli, dicto procuratorio nomine, dictus Iohannes omnia bona sua presentia et futura et corporabilia et incorporabilia (6), // renunciando fori privilegio, conventioni et consuetudini terrarum et iuri de principali item, ac omni alii iuri, et similiter dicti Casanus et Antonius ypotecaverunt et obligaverunt eidem Morrueli, dicto nomine, omnia ipsorum bona presentia et futura et corporabilia et incorporabilia, sub omnibus renunciationibus predictis. Actum Ianue, in Bancis, ad bancum quod teneo ego notarius infrascriptus, anno Dominice Nativitatis millesimo quadringentesimo nono, indictione prima secundum cursum Ianue, die quinta ianuarii, hora paulo ante nonam, presentibus testibus Martino Raybaldo speciario, Petro Parmario de Sancto Romulo et Ugeto de Varcio censerio, civibus Ianue ad hec vocatis et rogatis.

1) infrascripto nomine: *aggiunto in margine sinistro*. 2) *In margine destro, depennato*: alioquin pena dupli etcetera 3) Morruuele, dicto nomine: *aggiunto in margine sinistro*. 4) ut supra: *aggiunto in soprilinea*. 5) *Segue, espunto*: cum refectione 6) *In margine destro, depennato*: et pro inde et ad sic observandum obligavit etcetera

1411, luglio 3, Genova.

Morruele Doria quondam Luce, procuratore del quondam Niccolò Gattilusio, signore di Enos, e del suo erede, richiede il pagamento di quanto dovuto ai suoi rappresentati da Giovanni dei signori di Lagneto, rifiutandosi di riconoscere come valida e autentica una presunta lettera di Niccolò Gattilusio, data da Chio il 26 luglio 1409, con la quale il signore di Enos avrebbe rimesso a Giovanni il suo debito e dichiarando che lo stesso debito ammonta ad una cifra ben superiore alle cinquecento lire di genovini dichiarate da Giovanni con atto del gennaio 1409.

A.S.G., Notai antichi, cart. 479/II, cc. 132v.-133v.

In Nomine Domini, amen. Morruel de Auria quondam domini Luce, constitutus in presentia mei notarii et testium infrascriptorum, cum proptestacione dixit et exposuit Iohanni de dominis de Lagneto, civi Ianue, presenti, audienti et intelligenti quod, quia dictus Iohannes de dominis de Lagneto diu fuit et iterum est debitor magnifici domini Nicolai Gatilusii, Enei domini etcetera, et eiusdem heredis de nonnullis quantitatibus peccuniarum variis bonis causis, verum est quod ipse Morruel de Auria annum de M°CCCCVIII°, de mense ianuarii, tanquam factor et procurator et procuratorio nomine dicti magnifici domini ·, tunc viventis, requisivit hic in Ianua a dicto Iohanne solucionem et satisfacionem de predictis, qui Iohannes dixit quod studeret facere; postquam videlicet eodem anno de M°CCCCVIII° dictus Morruel pro aliquibus factis dicti magnifici domini Nicolai recessit de civitate Ianue et ivit in Franciam // et ibidem moratus fuit usque quo modo venit in Ianuam. Qui Morruel in ipso adventu accedit ad dictum Iohannem, ab eo requirens solucionem et contentacionem pro dicto magnifico domino, et qui Iohannes respondendo dixit se non teneri in aliquo eidem magnifico domino, erga dictus magnificus dominus, per suam specialem literam scribens simul ad Iohannem de Auria et ipsum Morruelem, remisit omnem debitum et omnem id quod dictus (1) Iohannes eidem magnifico domino tenebatur; quibus auditis, incontinenti ipse Morruel replicavit, dicens quod satis de hoc mirabatur posset esse, postquam dictus Morruel investigans reperuit quod dictus Iohannes pro aliquali literis non effectuali pagamento dicti magnifici domini recognoverat et recognovit hic in Ianua, in absentia et non presentia tam dicti magnifici domini quam ipsius Morruelis, se esse debitorem dicti magnifici domini Nicolai, domini Enei, de libris quingentis ianuinarum pro ratione currenti inter ipsum magnificum dominum et dictum Iohannem, cum promissione solvendi abinde ad annum unum dictam quantitatem dicto Morruele, procuratorio nomine dicti magnifici domini, prout de predictis constat instrumento publico scripto et rogato manu Iuliani Canelle notarii M°CCCCVIII°, die **** (2) ianuarii, et volens dictus Morruel quantum posset ad effectum procedere in habendo solucionem, dicto nomine et pro honestate requisivit videre dictam assertam literam; qui Iohannes sibi ostendit assertam literam infrascripti tenoris: a tergo "Nobilibus viris, dominis Morrueli et Iohanni de Auria, nostris factoris (3)", interius "Carissimi, presentibus visis, quicquam seu petatis, requiratis propterea ex eo quod recipere debemus seu debebamus a domino Iohanne de dominis de Lagneto, scientes Vos qualiter eidem fecimus gratiam et donacionem ex tota dicta peccunia nobis debenda, et hoc propter rogitationem strenui domini Conradi de Auria, capitanei felicitis armate Comunis Ianue, atque Nicolai, nati dicti domini Iohannis etcetera. Valet feliciter in Domino. Nicolaus Gatilusius, dominus Enei etcetera. Datum Chyi, M°CCCCVIII°, die XXVI iullii, Ludovicus de Massa cancellarius". Qui quidem Morruel de Auria, visis dictis talibus qualibus assertis literis, dixit et proptestatus est dicto Iohanni, presenti et intelligenti, quod hiis non consenxit nec consentit in et quod in quantum sit litera dicti magnifici domini Nicolai et procedens ab eo magnifico domino, in quod tenor ipsius talis litere non per hoc specificat nec remittit aliquod debitum dicto Iohanni, ymo loquitur obscure nullum effectum nec conclusionem demonstrans; item dixit dictus Morruel, dicto nomine, pro declaracione veritatis quod ultra supradictum instrumentum dictus Morruel tenetur et debet dicto magnifico domino et eius heredi de et pro ratione currenti de maiori summa et quantitate quam de dictis (4) libris quingentis ianuinarum. Et propterea dictus Morruel, licet modo de modico ante sit defonctus dictus magnificus dominus, pro sui honeste et debito nollens de iuribus aliquibus dicti magnifici domini et eius heredis derogari, proptestatus est et dixit dicto Iohanni, presenti (5) et intelligenti, quod dictus Iohannes tenetur et

debet de racione currenti ad maiorem summam et quantitate librarum quingentarum ianuinarum, eciam non obstantibus dictis talibus qualibus assertis literis, salva sint omnia iura heredis dicti quondam magnifici domini et pro ut melius competere possunt contra dictum Iohannem de et pro omni quantitate prout suo loco et tempore agendi et petendi. Qui Iohannes de dominis de Lagneto, auditis predictis, incontinenti respondendo dixit dicte propestacioni quod ipse Iohannes in aliquo non tenetur nec debet aliquali causa dicto magnifico domino seu eius heredi, sed absolvitur vigore supradicte litere, eciam pro aliam literam absolvitur, quam dixit dictus Iohannes dictum magnificum dominum scripsisse ad dictos Morruelem et Iohannem de Auria; qui Morruel incontinenti respondendo dixit quod nescit, nec vidit aliam literam quam supradictam et propterea non consensit ad ea; qui dictus Iohannes respondit nec consensit ad dictam literam talem qualem suprascriptam; // et de predictis rogaverunt etcetera. Actum Ianue, in Bancis, ad bancum quod teneo ego notarius infrascriptus, anno Dominice Nativitatis M^oCCCCXI^o, indictione tertia secundum cursum Ianue, die tertia iulii, paulo post tercias, testes presentes Andriolus de marchionibus Gavii et Tobias Lomelinus quondam Tobie, cives Ianue ad hec specialiter vocati et rogati.

[extractum]

1) *Segue, depennato*: d<ominus> 2) *Spazio bianco di 1 cm.* 3) *Così nel testo; segue, depennato*: de 4) *dictis: aggiunto in sopralinea.* 5) *presenti: corretto su in*